



Il calcio

Out Di Maggio, Palmiero ok
Faticanti brilla in Under 21

Marco Ingino a pag. 26



Il personaggio

Picardi, la wedding planner
che ama i fiori e il territorio

Annibale Discepolo a pag. 28



LA NOTA

La voce
che manca
nel dibattito
sul Partenio

Gianni Colucci

D'Agostino fa l'imprenditore e quindi parla per sé, per il proprio interesse, non stupisce che metta al centro del confronto con il Comune la sua proposta. Per quanto qui inedita la presa di posizione di un privato rispetto al pubblico, ha invece precedenti illustri: vedi il rapporto tra De Laurentiis e i sindaci di Napoli. Che ognuno voglia prevalere è abbastanza naturale. Che a farne le spese sia la città, intesa come tifoseria, non lo vuole nessuno. Il tanto peggio tanto meglio a chi conviene? L'uscita di D'Agostino non è che una provocazione che ci sta tutta nell'ambito di questa partita a scacchi. Dunque, riavvolgendo il nastro, sarebbe necessario da entrambe le parti individuare una cifra da mettere in campo (letteralmente sul Partenio). Da dove escono i 72 milioni che indica il Comune, e perché escludere il ritorno economico per D'Agostino che, partecipando al project financing, si candida anche a gestire una struttura in concessione? Per ora bisogna ripianare i disdidi. Tutto era cominciato, si ricorderà, con la valutazione al ribasso sul valore dello stadio, poi corretta al rialzo dall'Agenzia delle Entrate. Il gioco delle cifre propiziato dalla precedente amministrazione, aveva messo sul chi va là la nuova. Pizza considera fumo negli occhi ogni proposta di D'Agostino: dove sta la fregatura? Dopo le fibrillazioni però si potrebbe tornare a discutere. I diklat sono inaccettabili da entrambe le parti. Nella dialettica di queste ore, tuttavia, manca ancora la voce del sindaco che tutti si attendono non perentoria, non stentorea ma garbata e ragionevole come nel suo stile. Pizza perché non parli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno della verità sulla morte di Giovanna

►C'è il conferimento dell'incarico per l'autopsia sulla donna e il bimbo
Quattro medici indagati

Alessandra Montalbetti

Per far luce sulle cause della morte della 32enne Giovanna Lo Chiatto e del suo bimbo in grembo, la procura di Avellino conferirà stamattina l'incarico al medico legale per eseguire l'esame autopsico. Indagati quattro medici dell'ospedale Moscati di Avellino.

A pag. 22



IL VOLTO Giovanna Lo Chiatto, morta con il bimbo in grembo

L'inchiesta

Le molestie sessuali del santone:
«Non l'ho abusata, era consenziente»

«Non ho mai abusato di lei». Nel lungo interrogatorio di garanzia S.L. il finto "guaritore", 60enne avellinese, ha respinto le accuse di violenza sessuale sulla 23enne, barista che lo ha denunciato. Ha respinto gli addebiti e nelle due ore e mezza di interrogatorio davanti al gip del tribunale di Avellino, Pasquale

Cerrone, ha fornito la sua versione dei fatti relativi all'incontro con la ventitreenne. L'avvocato Fabio Tulumiero ha chiesto la sostituzione della misura degli arresti domiciliari con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. La decisione arriverà nelle prossime ore.

A pag. 22

La polemica L'Assessora: «Non ha portato il progetto in Regione, abbiamo deciso di percorrere una strada nuova»

Stadio, scontro sulla pec di Dag

Ambrosone ribatte alle accuse: «Gli abbiamo risposto», caccia ai fondi regionali

Titti Festa

«Abbiamo inviato la pec di risposta al presidente Angelo D'Agostino, quindi non ha detto la verità». È polemica Comune-D'Agostino sulla realizzazione dello stadio. Dice Ambrosone: «Il proponente non ha portato avanti il progetto in Regione. Abbiamo scelto una strada nuova».

A pag. 20

Montevergine

Lavori completati
manca il collaudo
della strada franata

Sabina Lancio

Concluso il ripristino della strada per Montevergine interrotta da una frana. Sarebbero state avviate, intanto, le prime fasi del collaudo. La riapertura della strada si avvicina.

A pag. 23

Il reportage In tilt i collegamenti con Napoli nel giorno di festa



AUTOSTAZIONE Passeggeri in attesa dell'arrivo del bus al terminal di via Fariello

Con l'Air una domenica da incubo

Riccardo Cannavale a pag. 21

Montoro

Carratù:
«Ora va rivisto
il progetto
Grande Sarno»

Antonella Palma

Il progetto delle vasche di laminazione anti-frana resta al centro del dibattito a Montoro. L'amministrazione comunale conferma propria contrarietà all'impostazione del progetto inserito nel programma Grande Sarno. «Su sette vasche previste nel progetto Grande Sarno - spiega il sindaco Carratù - il 60% della superficie ricade sul territorio di Montoro. Pertanto, ritengo necessario rivedere il progetto, puntando molto di più sulla sicurezza alveo Solofrana, dragaggio e bonifica».

A pag. 25

Montecalvo, la scelta dell'amministrazione comunale

Una piazza per i "Bambini vittime di Gaza"

Nicola Diluiso

Da luogo anonimo a simbolo della memoria e della pace. La Giunta comunale di Montecalvo Irpino ha deliberato di intitolare l'area adiacente all'ufficio postale "Piazzetta Bambini di Gaza-Vittime di tutte le guerre". Una scelta scaturita dalla volontà di lasciare una testimonianza concreta di solidarietà verso le vittime innocenti dei conflitti armati. Il sindaco Francesco Pepe, con orgoglio, dichiara: «Siamo tra i

primi Comuni in Italia, se non il primo, ad aver adottato una delibera di questo tipo, le ragioni vanno ricercate nel profondo sentimento di solidarietà, empatia e dolore che la comunità che rappresento nutre verso le vittime più innocenti e indifese dei conflitti armati. Per noi questa scelta rappresenta un messaggio universale di pace». Il provvedimento sarà ora trasmesso alla Prefettura per il rilascio dell'autorizzazione prevista dalla normativa sulla toponomastica. A corredo della

delibera è stata predisposta una dettagliata relazione storico-motivazionale, nella quale i bambini di Gaza vengono definiti «un simbolo universale dell'infanzia negata dalla guerra». L'iniziativa trova, inoltre, un preciso riferimento nei principi della Costituzione italiana - articolo 11 - che ripudia la guerra e promuove la pace e la giustizia fra le Nazioni. Un'intitolazione che non si traduce solo in un atto amministrativo, ma in una speranza di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione al Museo del Sannio di Benevento

The Wine Hunter premia 17 cantine irpine

Annibale Discepolo

Prove tecniche di premiazione per il Merano Wine Festival (6-10 novembre). Domani il patron Helmut Kocker, nella sala Gianni Vergineo presso il Museo del Sannio di Benevento, con Dante Stefano Del Vecchio per il The Wine Hunter Award Gold e Platinum, assegnerà i riconoscimenti alle aziende campane. L'Irpinia è la seconda della regione con ben 17 riconoscimenti, rispetto ai 20 del Sannio che

gioca in casa. Seguono, quindi, Caserta con 11, Napoli con 7 e Salerno con 5. Premiati per l'Irpinia del vino le cantine Quintodecimo con Exultet, Fiano 2025; Le Divinità con Zeus Rosso; Feudi di San Gregorio, con Dubl Esse 2015; Giovanni Molletieri con Fonte del Gelso, Taurasi 2017; Vinosa con Santandrea, Taurasi 2020; Mastroberardino con Stiléma, Fiano 2021; Amarano con Cardenio, Greco di Tufo 2025; Armando Coppola con Patres, Irpinia Doc 2021; Cantine di Marzo con

Vigna Ortale, Greco 2024; De' Gaeta con Kumor Bozena, Irpinia Doc 2025; Di Meo con il Fiano di Avellino 2025; Fonzone con Sequoia, Fiano di Avellino 2024; Forno con Bel Monte, Taurasi 2020; I Favati con Cretarossa, Campi taurasini 2022; I Patrizi, Vite con Rosato Irpinia Doc 2025; Terre D'Aione con il Fiano di Avellino 2025; Vini Benelli con Favola, Falanghina Campania 2023; e Vinosa con Santandrea, Taurasi 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La violenza sulle donne

La versione del santone

«Non ho mai abusato di lei»

L'INDAGINE

Alessandra Montalbetti

«Non ho mai abusato di lei». Nel lungo interrogatorio di garanzia S.L. il finto “guaritore”, 60enne avellinese, ha respinto le accuse di violenza sessuale sulla 23enne, barista che lo ha denunciato. Ha respinto gli addebiti e nelle due ore e mezza di interrogatorio davanti al gip del tribunale di Avellino, Pasquale Cerrone, ha fornito la sua versione dei fatti relativi all'incontro con la ventitreenne. Affiancato dal suo avvocato Fabio Tulumiero ha chiesto la sostituzione della misura degli arresti domiciliari con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. La decisione arriverà nelle prossime ore.

La ragazza era finita nelle sue grinfie trovare la guarigione e trovare sollievo dai malesseri fisici e psicologici. Almeno questo è ciò che le sarebbe stato prospettato dall'uomo conosciuto nel bar dove lavorava. Ad agosto scorso si è fatta convincere a partecipare ad una seduta di guarigione, all'interno della sua abitazione ubicata in periferia, finendo così nella stanza da letto dell'uomo maturo. La giovane subisce gli atti sessuali: soggiogata psicologicamente sopporta tutto in silenzio. La convince che a fare tutto sia lei da sola e le ripete durante gli “incontri terapeutici”: «vedi alla fine è come se lo stessi facendo tu, io non sto facendo niente» mentre la palpeggia. In un'altra circostanza, a distanza di pochi giorni, la convince a ritornare presso la sua abitazione. L'uomo alza il tiro e inizia a minacciarla. Le indica la pistola presente nel comodino della sua camera da letto e le dice che si sarebbe suicidato se lei non lo avesse assecondato in tutte le richieste morbose.

La obbliga così ad avere un rapporto. Pretende che tra i due ci sia una frequentazione stabile e continuativa, affermando che avrebbe dovuto «farlo contento» intrattenendo rapporti «almeno una volta a settimana». Contestate al 60enne anche le minacce e molestie poste in essere nei confronti della 23enne. Episodi che nella persona offesa hanno provocato uno stato di paura nonché un fondato timore per la sua incolumità al punto da costringerla ad alterare le sue abitudini di vita, a limitare la sua libertà di movimento a guardarsi continuamente intorno, a gestire la paura di essere pedinata sino a maturare propositi suicidari. Ma dietro agli esercizi di respirazione e alle tecniche di ri-

► Il “guaritore” due ore dai magistrati ha respinto le accuse di molestie sessuali



► A denunciarlo una barista 23enne I messaggi: «O stai con me o l'inferno»



lassamento e alle finte sedute di guarigione, per gli inquirenti c'era solo un modo per abusare sessualmente della donna. La contatta quotidianamente, minacciandola che qualora non avesse dato seguito alle sue richieste avrebbe mostrato le conversazioni al suo fidanzato. Le manda messaggi anche in anonimo dal contenuto provocatorio e intimidatorio: la giovane diventa per lui un'ossessione. Comportamenti che per gli inquirenti sfociano in condotte persecutorie. Quando la ragazza ha provato poi ad interrompere il rapporto di frequentazione con l'uomo conosciuto nel bar dove lavorava

per mantenersi, l'ha minacciata di utilizzare le registrazioni captate durante un loro incontro: «se non posso averti io, non ti deve avere nessuno, la tua relazione è finita» ... «hai tempo tre giorni o stai con me e ti darò tutto quello che vuoi o stai contro di me e la tua vita diventerà un inferno».

La giovane è stata anche minacciata di esser seguita da un investigatore privato, così da avere sempre informazioni sulla sua vita e le inviava le fotografie dell'abitazione del padre di lei pur sapendo dei pessimi rapporti tra di loro. Non contento il 60enne inizia a pedinare anche il fidanzato della 23enne. Il finto santone inizia anche a vessarla contattando il suo ragazzo e la proprietaria di casa, stringendo intorno a lei u giogo sempre più asfissiante e avvilente. L'uomo l'ha costretta ad un rapporto non voluto, annientandole la vita privata e relazionale quando ha provato a sottrarsi dalla condizione di sofferenza e umiliazione imposta dal 60enne. Grazie al fidanzato e l'associazione a tutela delle donne operativa in città, la 23enne ha trovato il coraggio di denunciare tutto ai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna, struggenti messaggi sui social autopsy per stabilire le cause della morte

IL DRAMMA

Alessandra Montalbetti

«Dolcissima Giovanna avremmo dovuto festeggiare la vita e invece piangiamo la vostra assenza». È lo struggente messaggio lasciato sui social da un'amica di Giovanna Lo Chiatto, la 32enne originaria di Forino al nono mese di gravidanza deceduta mercoledì scorso dopo un malore avvertito nella sua abitazione di mercoledì. I festeggiamenti a cui si fa riferimento nel messaggio sono quelli relativi alla nascita di Francesco, il piccolo che Giovanna avrebbe dovuto dare alla luce il 4 ottobre, nel giorno di San Francesco. Il piccolo avrebbe dovuto portare il suo nome, ma mamma e figlio sono morti qualche giorno prima. Per far luce sulle cause della morte della 32enne, infermiera a Roma, la procura di Avellino ha aperto un'inchiesta per



omicidio colposo. Stamattina alle 10.30 il pubblico ministero Italo De Felice conferirà l'incarico al medico legale per eseguire l'esame autoptico sia sulla donna che sul piccolo per comprendere cosa è accaduto, cosa ha determinato la morte di entrambi. Come atto dovuto nel registro degli indagati sono finiti anche quattro medici dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino.

Inizialmente il fascicolo d'inchiesta era stato aperto dal pubblico ministero della procura avellinese, contro ignoti. Ma in vista dell'esame autoptico sono stati notificate le informazioni di garanzia per consentire agli indagati di nominare i consulenti di parte e garantirgli la partecipazione agli esami irripetibili. Intanto i carabinieri nei giorni scorsi hanno ascoltato i familiari della giovane deceduta come persone informate sui fatti. Subito dopo hanno acquisito la documentazione me-

dica redatta durante la gestazione. E in quelle analisi e in quelle certificazioni che potrebbe celarsi la causa del decesso di Giovanna Lo Chiatto giunta al termine della gravidanza. Il medico legale che verrà nominato dalla Procura di Avellino dovrà stabilire se vi è un nesso di causalità dell'evento morte: un legame di causa ed effetto che collega una condotta umana al decesso della 32enne Giovanna Lo Chiatto, infermiera a Roma. Sarà passato al setaccio tutto il percorso della sua gravidanza, le analisi effettuate durante la gestazione, l'anamnesi della giovane ed eventuali patologie pregresse. Anche i familiari – tramite i loro legali, gli avvocati Silvio Liguori e Innocenzo Masaro – stamattina nomineranno dei consulenti, degli specialisti che dovranno prendere parte all'esame autoptico insieme a quelli nominati dal pubblico ministero Italo De Felice. Si dovrà stabilire se la morte di Gio-

vanna – in base alle analisi e allo stato clinico – era prevedibile e dunque evitabile. Gli investigatori stanno dunque procedendo nella raccolta di tutti gli elementi necessari a delineare con precisione quanto accaduto prima del malore che ha colpito Giovanna Lo Chiatto nella sua abitazione di Mercogliano. Leonardo Magliano, il compagno della 32enne, affidando ai social il proprio dolore, ha chiesto che venga fatta piena luce sulla tragedia e ha promesso di battersi per conoscere la verità sulla morte della compagna e del figlio che attendevano con tanta gioia. Il dramma è avvenuto all'alba di mercoledì.

Intorno alle 5, Giovanna Lo Chiatto ha avvertito un malore improvviso e si è accasciata senza più riprendere conoscenza. Il compagno Leonardo Magliano ha subito allertato i soccorsi. Presso la loro abitazione di Mercogliano sono giunte due ambulanze. I sanitari del 118 hanno tentato di tutto per rianimare la giovane. Purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Hanno dovuto constatare solo il decesso della 32enne e del bimbo che la giovane portava in grembo. Sul posto sono giunti i Carabinieri, che hanno avviato gli accertamenti del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barista accoltellata, Puopolo resta in carcere il giudice: «Potrebbe colpire nuovamente»

L'INCHIESTA

Brigida Vicinanza

Potrebbe “colpire” nuovamente. Resta in carcere Costantino Puopolo, 57 anni, fermato nell'ambito dell'inchiesta sull'aggressione alla 23enne salernitana accoltellata nel centro storico di Salerno nella sera del 23 settembre. Nel pomeriggio di ieri il gip Roberto Nuzzo ha emesso una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere, motivandola con il pericolo di reiterazione del reato. Il giudice, dunque, non ha convalidato il fermo eseguito nella notte tra venerdì e sabato ma ha disposto una nuova misura cau-

telare nei confronti dell'indagato, che resta detenuto nella casa circondariale. La decisione è arrivata dopo l'interrogatorio di ieri mattina ad Ariano Irpino. Puopolo, assistito dall'avvocato Domenico Carchia, si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del giudice. Una scelta che la difesa ha ricondotto soprattutto ai tempi con cui gli atti sono stati messi a disposizione. Secondo quanto riferito dal legale, la documentazione sarebbe stata ricevuta soltanto alle 9, mentre circa mezz'ora dopo era già fissata l'udienza per la convalida del fermo e l'interrogatorio. L'indagato, al suo difensore, ha continuato a ribadire di essere completamente estraneo alla vicenda.



«Ha ribadito ancora una volta la sua totale estraneità ai fatti», è la posizione dell'uomo sottolineata dal legale Carchia. La Procura di Salerno guidata da Raffaele Cantone gli contesta l'ipotesi di tentato omicidio e aveva chiesto per lui la custodia cautelare in carcere. A pesare sulla decisione del gip è stata, dunque, la valutazione relativa al rischio di una possibile reiterazione del reato e molto probabilmente anche le risultanze delle ulteriori verifiche ed indagini portate avanti dagli agenti della Squadra Mobile di Salerno coordinati dal vicequestore Gianluca Vesce. Gli agenti potrebbero – infatti – aver acquisito altro materiale inserito nel quadro probatorio e che potrebbe ulteriormente aggrava-

re la posizione del 57enne. Il quadro, però, resta quello di un'inchiesta ancora in corso, con gli investigatori impegnati a ricostruire nei dettagli quanto accaduto nel centro storico salernitano e a verificare gli elementi raccolti a carico dell'indagato. Il fermo di Puopolo era scattato nella tarda serata del 2 ottobre, al termine di giorni di indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Salerno, insieme agli agenti del Commissariato di Ariano Irpino. L'uomo, italiano, residente ad Ariano Irpino ed ex dipendente dell'Asl di Avellino, era stato quindi trasferito nel carcere della cittadina irpina. Ieri mattina il passaggio davanti al giudice competente per territorio, quindi la decisione di non rispondere. La difesa ha spiegato che la scelta non rappresenterebbe un tentativo di sottrarsi al confronto con gli inquirenti, ma sarebbe legata alla necessità di poter esaminare gli atti dell'indagine prima di affrontare l'interrogatorio. Il legale ha inoltre evidenziato quelle che considera alcune

criticità nella ricostruzione fornita dalla persona offesa, sostenendo che determinati aspetti della dinamica descritta «generino ovviamente dei dubbi».

La difesa ha anche rappresentato al giudice le difficoltà psicologiche che, secondo il legale, Puopolo starebbe attraversando a causa della privazione della libertà personale. Un elemento sottoposto all'attenzione del gip nel corso dell'udienza, mentre al centro della valutazione sono rimasti soprattutto gli elementi investigativi raccolti. Per il legale, intanto, la posizione non cambia: Costantino Puopolo si dichiara innocente e continua a negare qualsiasi coinvolgimento nell'accoltellamento. Il suo avvocato, dopo aver esaminato attentamente gli atti, valuterà se ricorrere al Tribunale del Riesame per chiedere una misura cautelare meno gravosa. Restano, infatti, diversi punti interrogativi sollevati dalla difesa: dalla documentazione acquisita non emergerebbe un movente chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA